



«Banche tradizionali finite con il crack Svb: è l'ora del Fintech»

Parla Yoni Assia

Il fondatore di eToro:
«La trasparenza deve avere
la meglio sui bilanci opachi»

Pierangelo Soldavini

Non solo Nvidia, Google, Microsoft o Amd. Una start up come C3.ai era praticamente sconosciuta al di fuori del giro degli esperti di intelligenza artificiale. Ora in pochi mesi il titolo della società americana di software che fornisce un'applicazione software-as-a-service per l'implementazione di soluzioni AI per aziende ha raddoppiato il suo valore da inizio anno. E l'azione C3.ai è diventata una delle preferite dagli italiani, che insieme ai francesi sono gli investitori che hanno iniziato a scommettere di più sul futuro dell'intelligenza artificiale. «Non sono molte le azioni legate all'AI: al di fuori di quattro o cinque grandi nomi, non ci sono molti titoli su cui puntare nella prospettiva di evoluzione della tecnologia», ammette Yoni Assia, founder e Ceo di eToro. Lui stesso alla fine si affida alla sua creazione del social investing inventato seguendo le scelte dei trader più bravi della piattaforma per investire sul futuro dell'intelligenza artificiale.

Proprio a inizio anno eToro ha lanciato un portafoglio di società americane a forte crescita, sviluppato sulla base dell'intelligenza artificiale InvestorAI, che applica agli investimenti il sistema di visione artificiale, ovvero il campo dell'AI che permette ai computer e ai si-

stemi di ricavare informazioni significative da input visivi. In origine, questa tecnologia veniva utilizzata per la diagnosi dei tumori, ora è in grado di eseguire oltre 800 milioni di calcoli al giorno per identificare i titoli a forte crescita e analizzarne le performance storiche. Intanto i suoi ragazzi degli eToro Labs stanno lavorando a un sistema algoritmico che analizzi le scelte di portafoglio degli utenti per arrivare a individuare i trader da consigliare per il "copy trading" tagliato su misura dei singoli sulla base del loro profilo di rischio, delle strategie adottate e della volatilità.

L'obiettivo è sempre quello di migliorare il meccanismo di social investing che fa di eToro la "Facebook del trading", con oltre 32 milioni di utenti a livello globale, quasi tre milioni di conti attivi e 7,5 miliardi di asset under administration (il 5% in Italia). Perché eToro non gestisce i fondi, lascia tutto alla libera scelta dei singoli, che possono investire a loro piacimento oppure limitarsi a "copiare" la scelte dei "popular investor". «Il potere è nelle mani delle persone: è inevitabile che sia così. Le grandi istituzioni finanziarie hanno fatto il loro tempo. La vicenda della Silicon Valley Bank e dell'ondata senza precedenti di ritiri di fondi dalle grandi banche regionali Usa segna la fine del banking tradizionale», spiega As-

sia, arrivato in Italia per un incontro con i popular investor nazionali sul lago di Como. L'Italia è il terzo mercato di eToro come volumi di copytrading, il primo come percentuali sulle somme amministrare.





Cosa succede dopo la fine delle banche tradizionali? «Arriva il fin-tech: le persone devono essere messe nelle condizioni di poter decidere e scegliere comprendendo dove viene investito il loro denaro. La trasparenza deve avere la meglio sull'opacità dei bilanci».

«In questo senso la blockchain è fondamentale per eliminare l'intera infrastruttura finanziaria», sostiene Assia, che su tecnologia e cripto non accetta consigli da nessuno. «Il bitcoin lo considero una asset class, ma la blockchain è la tecnologia che cambierà il volto della finanza: i giovani sono abituati ad asset solo digitali, mio figlio vive e si diverte all'interno del mondo virtuale di Roblox, fa fatica a comprendere asset che non siano digitali. Qualsiasi bene può essere tokenizzato, digitalizzato per essere scambiato su blockchain», spiega

il creatore di eToro, che paragona la tecnologia della decentralizzazione al Voip: «Una volta si faceva tanto parlare di voice over Internet, oggi viviamo su questo protocollo senza accorgercene. Sarà così anche per la blockchain. Difficile dire se sarà una rete italiana, europea, cinese o quella di Jp Morgan: quello si vedrà».

Intanto Assia si concentra sull'intelligenza artificiale, così come i suoi utenti, italiani in particolare, che hanno aumentato dell'86% le posizioni azionarie su titoli legati all'AI a livello globale dal lancio di ChatGPT in poi. Mal'hype eccessivo sull'intelligenza artificiale rischia di essere fuorviante, anche sotto il profilo finanziario: «Il paradigma nuovo si basa sulla capacità computazionale e sulla velocità per la creazione di tool mai visti finora». La scorsa settimana tre ricercatori cinesi hanno annunciato di aver realizzato FinGPT, AI conversazionale in grado di rispondere alle domande su tutte le società americane. Una sera Assia ha lanciato una

call virtuale per sviluppare un tool simile per eToro: la mattina dopo aveva già in mail la disponibilità di due Phd da India e Pakistan per farlo per 500 dollari.

A proposito di social media, eToro ha avviato da qualche mese una partnership con la nuova Twitter di Elon Musk per permettere agli utenti del network di accedere in tempo reale alle quotazioni di azioni, criptovalute e altri asset finanziari. Se poi Twitter si evolverà in X, la superapp per tutto che avrebbe in mente Musk, eToro è già posizionata per il trading.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



YONI ASSIA

Fondatore e ceo di eToro, piattaforma di social investing

